Noi non ci fermiamo mai;
vi è sempre cosa che incalza cosa...
Dal momento che noi ci fermassimo,
la nostra Opera
comincerebbe a deperire
DON BOSCO

BOLLETTINO SALESIANO

EDIZIONE PER I DIRIGENTI

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo 2° - 2ª quindicina

A. XCII. N. 10 • 15 MAGGIO 1968. DIREZIONE GENERALE: 10100 TORINO, VIA MARIA AUSILIATRICE, 32. TELEFONO 48.29.24

L'estate "calda" dei Cooperatori

Estate = smobilitazione, o estate = maggiore impegno?
Una scelta bisogna farla tra le due equazioni.
Chi non è tentato di orientarsi sulla prima? e di motivi per fare così ve ne sono molti. La "fuga" dalle città e le ferie ai monti e al mare non consentono una regolarità nei Ritiri mensili, nelle adunanze di Consiglio, e lo svolgimento delle normali attività.
Eppure bisognerà resistere alla tentazione.
Una pausa nell'apostolato, una smobilitazione proprio nel periodo in cui c'è più bisogno di testimoniare Cristo e la nostra fede in Lui sarebbe un controsenso.
Se pensassimo ad esempio soltanto a due aspetti del periodo estivo: i giovani spesso abbandonati, o quasi, a se stessi; e gli adulti lanciati ad un divertimento, che piuttosto si dovrebbe chiamare pervertimento, sentiremmo senz'altro il bisogno di darci di più agli altri, sia pure in forme adatte alla vita e all'ambiente estivo.
Darci di più e più generosamente:

a) *nell'apostolato di presenza, personale, di contatto*, nelle mille e mille circostanze che le nostre ferie ci presentano;

b) *nell'apostolato organizzato e da organizzare.*

Quante belle iniziative sono già programmate dagli Uffici Ispettoriali!

Ricordiamo almeno:

I Corsi di Esercizi (circa 60 in tutta Italia, quest'anno).
I Corsi di orientamento vocazionale, o campi-scuola, per ragazzi.
Difesa della pubblica moralità.

Consiglieri e Zelatori partecipino di persona ai primi, avviino i ragazzi che ne sono idonei ai secondi, e non dimentichino di lavorare e far lavorare tutti i Cooperatori in quella « difesa del buon costume » che, secondo il nostro Fondatore, deve essere lo scopo della nostra Associazione.

Questo numero richiama prevalentemente l'attenzione sul settore "Gioventù", nel quale i Cooperatori debbono lavorare con sempre maggiore dedizione e competenza



ACQUA VIVA

Più vocazioni sacerdotali per custodire e diffondere la fede

Noi pensiamo che vi siano oggi anime forti, capaci di « udire ciò che lo Spirito Santo dice alla Chiesa » (cfr. Apoc. *2, 7) e il Nostro messaggio è a loro principalmente rivolto. Ma non solo a loro; lo rivolgiamo alle Famiglie cristiane, per le quali è sacrificio, sì, ma quanto meritorio, quanto onorifico!, contribuire all'offerta di un loro figlio, d'una loro figlia, alla Chiesa, a Cristo.*

E lo rivolgiamo altresì ai Pastori d'anime e agli Educatori, affinchè sappiano scoprire, sorreggere, guidare le vocazioni nascenti nei cuori giovanili.

E alle persone già esperte della vita e pensose delle realtà supreme anche lo rivolgiamo: le vocazioni adulte sono oggi una speranza nuova per la Chiesa, che ne comprende il valore, ne assiste la psicologia, ne apprezza il contributo.

E infine a tutto il Popolo di Dio chiediamo di riflettere sul grande problema delle vocazioni, facendo nostro l'ammonimento del Concilio che dice: « Il dovere di dare incremento alle vocazioni... spetta a tutta la comunità cristiana ». Ad essa perciò Noi chiediamo quel concorso spirituale e morale che offre l'ambiente sociologico favorevole al fiorire delle vocazioni, e che è dato « anzitutto con una vita pienamente cristiana », e con « la fervente preghiera » (*Decr.* Optatam totius, *n. 2*).

PAOLO VI

(dal Messaggio pontificio per la V Giornata per le vocazioni sacerdotali - 28 aprile u. s.)

« Il lavoro del raccoglitore di spighe non è complicato. Nella sua semplicità richiede soltanto cuore aperto e pronto, intuito e discrezione, zelo e sincero amore di Dio. Basta seguire il solco, *che è come dire la traccia della Provvidenza: scoprire un segno, rispettare un segreto, riscaldare un'idea, cogliendo il momento giusto per* indirizzare, consigliare, reggere *con mano leggera e ferma nei momenti di crisi e di tentazione ».*

GIOVANNI XXIII

(al I Congresso Nazionale Italiano delle vocazioni ecclesiastiche)



Indulgenze per i Cooperatori

A suo tempo notificammo che era in corso la revisione delle indulgenze concesse alla nostra Associazione, prevista dalla costituzione apostolica « Indulgentiarum Doctrina » del 1° gennaio 1967.

Ora possiamo comunicare che la S. Penitenzieria — compiuta la revisione — ha concesso l'*Indulgenza plenaria* alle solite condizioni per quegli associati che avranno emesso o rinnovato, almeno privatamente, la promessa di osservare fedelmente gli statuti dell'Associazione, nei seguenti giorni:

Nel giorno della Iscrizione; nelle feste di Maria SS. Ausiliatrice, di S. Giovanni Bosco, di S. Francesco di Sales, di S. Domenico Savio, dell'Immacolata Concezione di Maria SS., di S. Giuseppe sposo della Vergine Madre di Dio, di S. Maria Mazzarello.

I Cooperatori approfitteranno senz'altro di questo tesoro spirituale che la Madre Chiesa mette a loro disposizione.

A noi però interessa molto sottolineare l'elemento nuovo introdotto nella disciplina delle indulgenze. Oltre, infatti, alle « consuete condizioni », ne viene ora messa un'altra: il Cooperatore che intende lucrare l'indulgenza deve « emettere » (se si tratta del giorno in cui si iscrive) o « rinnovare », almeno in privato, *la promessa di osservare fedelmente il Regolamento* lasciatoci dal Fondatore. Questo elemento comporterà un duplice vantaggio: richiamare gli iscritti agli impegni presi (e quindi a meglio conoscere il Regolamento per meglio tradurlo in pratica); esigere maggiore consapevolezza di ciò che significa aggregazione in chi entra nella Terza Famiglia.

Il prossimo 24 maggio sarà la prima occasione nella quale i Cooperatori potranno lucrare l'indulgenza plenaria secondo la nuova disciplina. Ma sarà anche il momento più opportuno per rinnovare la promessa di fedeltà allo spirito e alla sostanza di quelle che Don Bosco più volte chiama le REGOLE dei Cooperatori.

CORSI DI ORIENTAMENTO

Una formula nuova per il risveglio della coscienza vocazionale dei giovani

1. I Corsi di Orientamento sono organizzati come iniziativa pastorale, sviluppata su quella degli ambienti educativi, da cui provengono i ragazzi impegnati nella loro educazione e orientamento alla vita.

2. Alcuni di questi ragazzi provengono dalle comunità giovanili delle Opere salesiane, altri giungono ai corsi per interessamento e per iniziativa dei Consigli dei Centri Cooperatori, e in modo particolare di capaci e attivi Zelatori e Zelatrici Vocazioni e qualificati Cooperatori e Cooperatrici, insegnanti e assistenti di Opere Giovanili.

3. Questi corsi sono strutturati e programmati per guidare dei ragazzi — fanciulli, adolescenti e giovani — a riconoscere e accettare, nel modo e nella misura adatti e proporzionati alla loro età, il valore della loro vocazione umana e cristiana, come sviluppo della vocazione battesimale, in funzione personale e sociale.

4. I corsi sono, dunque, un tempo forte ed un luogo privilegiato per aiutare i ragazzi a verificare e confermare idoneità e disponibilità generica, anche senza esprimere un interesse specifico, per una vocazione "sacra" nella Chiesa.

5. I corsi, comunque, non sono unidirezionali, perchè l'intenzione e il desiderio degli educatori di scoprire e incoraggiare ragazzi con segni e germi di una vocazione sacra, non contraddicono a una formula di Corsi di Orientamento per la preparazione alla vita.

6. Così i corsi non si prefiggono soltanto di affrontare problemi di orientamento scolastico-professionale, ma specialmente di orientamento personalistico, vocazionale, in una accezione totale degli elementi umani e divini della persona del ragazzo, e della preparazione al suo inserimento nella società, per accettarne delle responsabilità e svolgerne dei compiti, secondo la propria personale vocazione.

7. Per questo l'invito ai Corsi è riservato a quei ragazzi nei quali si possa cogliere un certo grado di sensibilità, di preparazione, di orientamento realizzato negli ambienti educativi da cui proviene: famiglia, scuola, catechesi, associazioni, comunità parrocchiale...; e un certo grado di idoneità: salute fisica, equilibrio psichico, capacità intellettuale, forza morale, vivacità spirituale; e disponibilità oblativa, fondata su valori, motivazioni, interessi umani e religiosi, che rivelino elementi di predisposizione all'adesione al piano di Dio, qualunque esso sia.

8. È opportuno riconoscere che diversa è la sensibilità e la preparazione — il grado di orientamento — di ragazzi provenienti dalle comunità parrocchiali, dai nostri oratori e dai nostri collegi, come esterni e come interni; perciò è conveniente predisporre Corsi specifici e formule diverse, che per i giovani provenienti dalle nostre comunità giovanili devono essere più impegnate e allo stesso tempo più possibiliste, rispettando e sollecitando le responsabilità e i compiti dei loro educatori.

9. Il Corso di Orientamento, come programma, applica una pastorale di studio, di osservazione e di ascolto, per entrare in onda con lo sforzo che il ragazzo fa di configurare un progetto di esistenza, che corrisponda ad una proiezione reale di un suo "io" ideale, sul piano della natura e della soprannatura.

Il corso verifica l'idoneità del giovane, nei suoi elementi umani, attraverso interventi psicodiagnostici ed educativi; e conferma la disponibilità del giovane, illuminando e stimolando il suo impegno cristiano, riconoscendo e accettando la mozione soprannaturale della grazia fino anche a una vocazione sacra: con tutto l'ambiente, come comunità cristiana; con le persone degli adulti, che traducono l'ansia apostolica e allo stesso tempo la gioia pasquale; con una appropriata presentazione delle vocazioni impegnate nella Chiesa, in rapporto al proprio sviluppo personale e sociale; alla propria santificazione, al servizio del prossimo, all'amore di Dio.

La presentazione, che segue l'esperienza di vita comunitaria e religiosa, nella grazia, è realizzabile e valida per tutto il gruppo; invece il colloquio personale, con ciascuno dei ragazzi, in due o tre riprese, è più rispettoso del piano di Dio e della libertà di adesione del ragazzo; e più efficace a cogliere gli elementi morali e spirituali, la mentalità di fede del ragazzo; le preferenze e le intenzioni per l'avvenire; gli elementi della "sua" vocazione, sul piano della natura, sul piano della Fede.

DON GIUSEPPE CLEMENTEL S.D.B.
promotore nazionale vocazioni

I Cooperatori Salesiani e l'Opera delle vocazioni

Riportiamo qui appresso una relazione tenuta dal delegato ispettoriale don Pietro Ceresa, in un recente convegno di promotori di vocazioni.
L'attività svolta in Emilia stimoli le altre regioni ad operare con pari slancio.

Don Bosco ha dato ai Cooperatori come apostolato «raccomandato», quello delle Vocazioni allo stato ecclesiastico e religioso.

Il Santo intendeva i due apostolati fondamentali:

- *La cura delle Vocazioni che eventualmente sbocciassero nel seno delle famiglie stesse dei Cooperatori;*
- *L'aiuto apostolico a Vocazioni che, vicino o lontano, potessero essere raggiunte dai Cooperatori.*

Lavorando in questo apostolato i Cooperatori Salesiani, riuniti in «centri» o isolati, realizzano la parte più espressiva della loro vocazione «salesiana».

- *Il supremo bene dei giovani è il loro inserimento nel posto che a ognuno il Signore riserva nella Chiesa: e chi è chiamato al sacerdozio ed alla vita consacrata deve essere aiutato a raggiungere quel particolare posto nel Popolo di Dio.*
- *I giovani, oggi più che in altri tempi, hanno bisogno di Sacerdoti particolarmente deputati e adatti alla loro guida: ecco perciò l'importanza delle vocazioni alla vita salesiana.*

Breve panorama del lavoro svolto e che stanno svolgendo i Cooperatori Salesiani in Emilia

L'Emilia, anche in questo campo, è certamente la regione italiana che presenta le maggiori difficoltà. Presentare perciò quello che i Cooperatori hanno fatto in questo campo, può servire di incoraggiamento.

Per la sensibilizzazione al problema:

Servì molto la campagna annuale del 1962, che fu una delle più sentite e delle più seguite in Emilia, data la situazione precaria di molte Diocesi in questo campo. Ma da allora il problema è diventato più evidente e angoscioso, e l'impegno è sempre continuato.

In tutti i corsi di Esercizi, nei Ritiri minimi e giornate di spiritualità e in ogni incontro il Delegato Ispettoriale, essendo anche coordinatore delle attività vocazionali dei vari Promotori, ha sempre tenuto vivo il problema, che oggi, con quello delle Missioni, è il più «sentito».

Per la parte spirituale:

Nei centri principali mensilmente si svolge una giornata di preghiere pro «vocazioni», generalmente al primo giovedì del mese, e in uno (Berceto) ogni giovedì si fa un'Ora di Adorazione per questo scopo. Si approfitta delle seguenti circostanze per far pregare per le vocazioni (il Delegato Ispettoriale manda in antecedenza ai Centri il materiale relativo):

Ottavario «pro unione dei Cristiani» (18-25 gennaio).
Settimana dell'Ispettoria (febbraio).
Giornata mondiale delle Vocazioni (domenica del Buon Pastore).

Inoltre i Cooperatori sono invitati a essere sempre in prima linea per le iniziative vocazionali a raggio diocesano e parrocchiale.

Per la parte organizzativa ed esteriore:

Il lavoro si svolge a vari livelli e settori:

I Promotori (uno eccettuato) sono anche Delegati Cooperatori ed Exallievi.

Tra i Cooperatori:

Due Consiglieri del Consiglio Ispettoriale lavorano in questo campo (una signorina nel campo delle offerte, un maestro nel campo relativo agli insegnanti).

In ogni Consiglio locale vi sono (o si stanno mettendo) degli Incaricati per varie iniziative: raccolta di offerte, distribuzione dei questionari, segnalazioni varie relative ai campi scuola ecc.

Così pure fra i gruppi costituiti da Zelatori e Zelatrici.

In alcuni settori:

a) Si sensibilizzano Sacerdoti diocesani che sono Cooperatori, Exallievi o simpatizzanti.

Il Delegato Ispettoriale e i Promotori e ogni centro hanno l'elenco di questi sacerdoti, i quali sono stati di valido aiuto:

nel mandare buoni elementi ai Campi-scuola;

nell'applicazione del Questionario «*Alla scoperta del mio avvenire*»;

nel fornire elementi idonei per le case di Formazione all'Apostolato di Castel de' Britti e Montechiarugolo.

b) Insegnanti (Cooperatori, Exallievi e Amici):

Frequenti riunioni a Bologna, Ferrara e Reggio Emilia;
Hanno lavorato nella applicazione del questionario;
Hanno segnalato qualche elemento per i Campi-scuola e per il pre-aspirantato.

c) Nei centri dei Cooperatori:

Due Cooperatrici di Bologna hanno il «loro Chierico» (mensilmente mandano all'Ispettore la loro offerta);

I Centri di Bologna, Parma e Ferrara provvedono al mantenimento di un Aspirante Salesiano;

Regolare raccolta di offerte per i Salesiani, le F. M. A. e il Seminario.

Molto utile e valido è stato l'aver associato i due ideali: Vocazioni e Missioni.

Da questa esperienza dell'Emilia è facile trarre elementi per tutta una impostazione di lavoro vocazionale tenendo conto che ogni Regione e Ispettoria ha le sue speciali caratteristiche.

Si tengano presenti questi principi basilari:

- Lavorare per la Chiesa prima, e per la Congregazione in quanto parte della Chiesa.
- Mai nulla senza l'assenso ed il consenso dei Sacerdoti responsabili delle zone dove si lavora.
- Organizzare i Cooperatori a livello dirigenziale, a livello di categorie; e sensibilizzare, pazientemente e insistentemente, servendoci di ogni occasione, al problema.
- Incominciare, senza pretendere di fare tutto in una volta e alla perfezione. A poco a poco si impara e si sceglie quanto di meglio suggerisce l'esperienza.
- Mai scoraggiarsi degli scarsi risultati, almeno iniziali.



AMICI DI DOMENICO SAVIO

Rilancio del Movimento

« Forse si sarà meravigliato di questo nostro lungo silenzio e si sarà domandato: il Movimento degli Amici di Domenico Savio *ha cessato di esistere? Oppure si sono completamente dimenticati di me?*

Nè l'uno nè l'altro. Vogliamo rilanciare il Movimento: per questo c'è stata una pausa di ripensamento ».

Così in una comunicazione del Movimento *Amici di Domenico Savio* ai soci e agli animatori del Movimento.

Questa notizia non può non rallegrare i Cooperatori e tra di essi particolarmente gli Insegnanti, i quali hanno affiancato e sostenuto in passato gli *Amici di Domenico Savio*.

Dunque si tratta di un *rilancio* che, per sortire gli effetti desiderati, deve necessariamente avere validi animatori, i quali « sono adulti impegnati (sacerdoti, religiosi o religiose, dirigenti laici, catechisti, insegnanti, cooperatori, exallievi, appartenenti a movimenti di apostolato) che con la loro presenza e testimonianza, seguono, coordinano, animano un gruppo di *Amici di Domenico Savio* ».

Esortiamo allora Zelatori e Consiglieri incaricati dei settori *Gioventù* e *Insegnanti* a voler meglio conoscere il Movimento, a propagandarlo e a sostenerlo.

Per ora, in attesa di poter divulgare il nuovo Regolamento *A.D.S.* (attualmente in fase di studio), ci accontentiamo di dare qualche semplice notizia su chi sono gli Amici di Domenico Savio, quali finalità si propongono, che impegni hanno.

« Gli A.D.S. raccolgono ragazzi e ragazze dai 7 ai 14 anni ». Essi, come il loro modello e ispiratore, « vogliono testimoniare che il modo più concreto di essere dei ragazzi cristiani impegnati, è quello di compiere bene — sempre e dappertutto — il proprio dovere ».

Stringendo un patto « di amicizia con Domenico Savio, si mettono più in un clima particolare di impegno spirituale che in un'organizzazione ».

Vi si possono inserire « anche ragazzi e ragazze che appartengono ad altre associazioni, nelle quali vivranno e opereranno con lo spirito di Domenico Savio ».

Ma per essere ragazzi cristiani impegnati dovranno curare la propria formazione con l'istruzione religiosa, la lettura amorosa del Vangelo e della Sacra Scrittura; praticheranno la frequente Confessione e Comunione, nonchè la preghiera personale.

Non dovrà mancare l'apostolato, fatto in maniera anche modesta e proporzionata alle proprie possibilità e alle circostanze della loro vita, così come appunto era solito fare Domenico Savio.

Dunque il Movimento A.D.S. è una strada aperta a chi desidera dare alla società ed alla Chiesa una gioventù sana, gioiosa, pura, impegnata.

■

Per eventuali altre informazioni circa il Movimento e le modalità per organizzarlo nel proprio ambiente, si prenda contatto con il *Centro Salesiano di Pastorale Giovanile, Viale dei Salesiani* 9, 00175 Roma, o con l'Incaricato Ispettoriale degli A.D.S., o con il proprio Delegato.

Per la gioventù dei nostri giorni

« Alla scuola del Beato Don Bosco, crebbe, al suo esempio soprattutto, in rapida ma breve corsa, questa vita di adolescente, che a 15 anni doveva chiudersi; questa vita del piccolo, anzi del grande gigante dello spirito: a 15 anni! A quindici anni una vera e propria perfezione di vita cristiana, e con quelle caratteristiche che bisognavano a noi, ai nostri giorni, per poterle presentare alla gioventù dei nostri giorni, *perchè è una vita cristiana, una perfezione di vita cristiana sostanzialmente fatta, per ridurla alle sue linee caratteristiche di* purezza, *di* pietà, *di* apostolato ».

PIO XI
il 9 luglio 1933, proclamando
Venerabile Domenico Savio

Possibilità nuove di formazione giovanile

Spesso si formulano sui giovani giudizi negativi: individui buoni a nulla, incapaci di ideali autentici, ricercatori del comodo e dell'interessato, e talvolta dagli stessi psicologi e pedagogisti vengono definiti giovani « non più giovanili », cioè incapaci di slancio, di ricerca, di autenticità.

Se tutto questo è vero in una certa misura, prima di formulare giudizi a priori, dovremmo conoscere profondamente la psicologia del giovane, e dovremmo conoscere in quale tessuto storico, sociale, economico il dinamismo psicologico del giovane nasce, cresce, si muove, agisce. E, dopo tale studio, cercare i metodi per ritrovare i nostri giovani, i quali sono capaci di custodire in se stessi, sotto l'aspetto mascherato di capelloni, di medaglioni, di chiasso estroso, un desiderio estremo di essenzialità, di verità, di bellezza... Giovani che, se convinti, sono capaci di seguirci, e, perchè no, di lanciarsi alle più alte mete della generosità.

Prova di tutto questo sono le reali testimonianze di Fede, di generosità eroica, di carità fraterna veramente cristiana di molti giovani, che fanno restare titubanti gli adulti... « Eccezioni », si dice; ma l'eccezione in questo caso più che confermare la regola, è il segno di una realtà esistente: sotto una gioventù ritenuta troppo piatta e comoda c'è invece « chi » aspetta solo verità genuine, e testimonianza concreta per potersi lanciare.

Approfondire qui in una pagina la natura del giovane sotto l'aspetto psicologico e sociale, (e per giovane intendiamo l'adolescente e il giovane adulto, dai 16 ai 30 anni circa) è cosa pressochè impossibile.

Possiamo solo accennare alle sue esigenze primarie, esigenze troppo spesso ridotte con superficialità unicamente a quelle erotiche.

Con le necessarie diversità psicologiche e sessuali, il giovane, sempre, ma oggi più che mai, scopre il valore della sua persona, la sua autonomia, scopre se stesso, gli altri, la società, il mondo intero, scopre Dio, e tenta di impostare i suoi diversi ruoli; e tutto questo in un contesto socio-culturale dove in modo travolgente si verificano: la nascita di un'era tecnica, che sorge rivoluzionando i dati del mondo fisico; l'organizzazione della vita in società; le relazioni umane; i sistemi di comunicazione; il pluralismo ideologico.

Cosa resta da fare all'educatore di fronte a una tale gioventù, e a un tale travolgente contesto sociale?

• Autenticare i valori nuovi

a) Bisogna aiutare i giovani ad integrare l'aspetto quantitativo della creazione con l'aspetto qualitativo. La materia, fondamento quotidiano delle loro esperienze e del loro lavoro, può essere rapportata a Dio che l'ha creata e stabilita in un suo piano di redenzione.

b) I giovani hanno bisogno di autenticare la vera efficacia delle cose e delle persone, il vero sviluppo dell'uomo e dei popoli, si chiedono ciò che ha loro dato la famiglia, la Chiesa, la società, e questo con autentica sincerità. *La costituzione conciliare « Gaudium et spes » e l'enciclica « Populorum progressio »* indicano come si possono autenticare questi valori di efficacia e di sviluppo.

c) Altro valore positivo: *la ricerca.* Oggi la ricerca piace, non solo quella scientifica sui libri, o quella a tipo inchiesta o indagine, ma soprattutto quella personale. *I giovani hanno bisogno di essere addestrati a una seria ricerca genuinamente cristiana.*

• Restaurare valori essenziali

Questi valori sono fondamentalmente la *persona* e la *comunità*, ma in questi valori di base dovrebbero essere rianimati particolarmente: *la libertà, la fede, l'amore.*

• Portare i giovani ad una mentalità di fede

In questo punto rientra non soltanto tutto il problema metodologico, ma anche la formazione dei *gruppi* nella loro dinamica, che assumono forme e modalità diverse a seconda del tessuto sociale-economico nel quale sorgono.

Non entriamo qui nel vivo del problema. Per ora interessa affermare che non basta raggruppare i giovani, non basta smuovere le acque con un convegno; questo è indispensabile, ma è solo l'inizio; è necessario partire di lì, ma, mediante l'educatore, la formazione dei *leaders* e la revisione di vita, dare gradualmente ai giovani una mentalità di Fede.

Ho accennato alla « revisione di vita ». Credo sia il sistema più moderno, più cristiano, più autentico per una vera penetrazione, a livello psicologico e spirituale dei principi di Fede, nei nostri giovani.

Un piano di lavoro a tipo « revisione di vita » potrebbe essere così concepito:

a) Revisione di vita sulla parola scritturistica, incontri, gruppi di studio...

b) Sia basata su « atti » religiosi eseguiti con solennità, gravità, convinzione (far sentire al giovane che egli è Chiesa nella sua vita liturgica).

c) Revisione e vita liturgica che porti all'azione pratica cristiana (il giovane vuole non solo « sentire » ma « fare » il cristianesimo).

Sono poche parole per un problema ampio, profondo, vitale; ma possono servire ad aprire orizzonti di approfondimento, di studio, di lavoro, e a far sentire più intensamente la propria responsabilità di educatori.

Gabriella Gaudenzi

Vi ricordiamo...

notiziario

• **Il tema della seconda conferenza annuale** (che si consiglia per il periodo maggio-giugno) è: *« La devozione all'Ausiliatrice, sostegno e difesa della nostra fede ».*

Svolta l'importante assemblea, si mandi tempestivamente la relazione in duplice copia al Delegato Ispettoriale e l'offerta direttamente a Torino.

• **I Consiglieri per la pubblica moralità,** in vista dell'estate ormai prossima, definiscano un sia pure modesto programma d'azione da svolgersi specialmente nelle località balneari o comunque turistiche. Porteremo poi a conoscenza dei vari Centri le attività svolte.

• Il 29 giugno prossimo si chiuderà l'**Anno della Fede.** In quest'ultimo scorcio dell'importante Anno di studio e approfondimento, sarà bene fare un bilancio sulla *campagna annuale* (che si è fatto? cosa si poteva fare di più? che si può fare ancora per riparare alle lacune?).

• « Il Telespettatore », periodico dell'A.I.A.R.T., annuncia il prossimo inizio della **rubrica televisiva « Europa giovane »,** seguito ideale della fortunata rubrica « Giovani » dell'anno scorso, che andrà in onda in tredici puntate a partire dal prossimo mese di giugno. Sarà interessante seguire la rubrica non da semplici e passivi spettatori, bensì attivamente, utilizzando le trasmissioni come occasione di arricchimento e di dialogo nel periodo delle ferie.

• **Il Convegno annuale Delegati Ispettoriali** sarà tenuto quest'anno a *Caselette* (Torino) nei giorni 26-27-28 maggio. Temi di studio: Ramo giovanile - Apostolato giovanile dei Cooperatori. Per l'importante incontro i Delegati domandano preghiere ai loro più validi collaboratori.

• **Troppe copie del Bollettino** (nelle due edizioni) tornano indietro respinte al mittente, perchè riguardano persone che a detta dei portalettere sono o sconosciute o decedute o con indirizzo incompleto. I Consiglieri delle segreterie vogliano aggiornare gli indirizzi, facendo le comunicazioni e le correzioni del caso direttamente all'Amministrazione del Bollettino. Si alleggerirà così il peso che grava sull'Economato Generale per la stampa e la spedizione delle quasi 400.000 copie del Bollettino.

• A *Faenza* si è svolta, il 10 marzo, con numerosi partecipanti, una **Giornata organizzativa per Consiglieri e Delegati,** preparata dal Delegato Ispettoriale don Pietro Garbin, presente anche don Giuseppe Ferri.

• **Tre incontri per Educatori** si sono svolti a *Torre Annunziata, Salerno* e *Napoli,* a iniziativa dei Cooperatori e del Centro di Pastorale Giovanile della Regione Campana. Il tema: *La fede nei giovani* fu trattato da don Ivo Paltrinieri.

• **Giornata Salesiana della Fede, a Roma,** indetta per Cooperatori, Exallievi, parrocchie dell'Ispettoria Romana. Una vera folla di circa 1200 partecipanti emise la professione di fede all'altare della Cattedra di S. Pietro, dopo aver assistito alla Messa celebrata all'altare di S. Pio X. Sempre a iniziativa dell'Ufficio Ispettoriale per il Lazio si è tenuta il 1° maggio la *« Primavera Salesiana - seconda edizione »,* un interessante incontro dei Gruppi Giovanili della Regione. Uno dei risultati della *giornata* fu il lancio di un *« Soggiorno formativo »* per *giovani Cooperatori* che si terrà nella prossima estate a *Bormio* in *Valfurva,* in due tempi: 1-8 agosto (Cooperatrici) - 8-16 agosto (Cooperatori).

• **Rappresentanze di giovani Cooperatori** hanno partecipato a *Firenze* e ad *Assisi* a due importanti convegni: il primo indetto dalla Federazione Organismi Laicato Missionario (FOLM), nei giorni 23-24 marzo, il secondo dalla Federazione Nazionale Exallievi Don Bosco per i gruppi giovanili d'Italia (26-28 aprile). Del primo ci ripromettiamo di parlare prossimamente.

• **Il Convegno dei Parroci dell'Ispettoria Adriatica** (Loreto 4-5 marzo) ha formulato, fra le altre, la seguente conclusione, che siamo lieti di riportare: *« I Parroci propongono di prepararsi nuclei di laici responsabili quali dirigenti, e individuano nella "Cooperazione Salesiana" una vera scuola alla ascetica e alla pratica dell'apostolato. Si orientano perciò a inviare i loro dirigenti più capaci a tale "Scuola di Apostolato" di cui si sentono personalmente, come Salesiani, gli autentici maestri ».*

• A **Rapallo** il 31 marzo scorso riuscitissimo **convegno giovanile** per la Liguria, premessa per la creazione dei centri giovanili in quella regione.

SENSIBILIZZIAMOCI AI PROBLEMI MISSIONARI!

Dopo la prima esperienza fatta l'anno passato con la visita alle Missioni dell'India (esperienza valutata come positiva sotto tutti gli aspetti dai Superiori Salesiani nonchè dai Vescovi e Missionari visitati), i Cooperatori organizzano per la prossima estate il

Secondo "Viaggio Apostolico" nelle Missioni

La mèta scelta è il Nord e il Nord-Est del *Brasile,* la zona dove più acuti sono i problemi del cosiddetto terzo mondo.

L'itinerario prevede di raggiungere le seguenti località: *Recife* (Pernambuco), *Belém* (Parà), *Manàus* (Amazonas), con visita ad alcune residenze missionarie interne dell'Amazonia. Motivi logistici consentiranno di visitare *San Paolo* e *Rio de Janeiro,* città dai grandi interrogativi socio-economici.

Durata: 20 giorni: viaggio in aereo, pullman e battello.

Periodo: settembre prossimo.

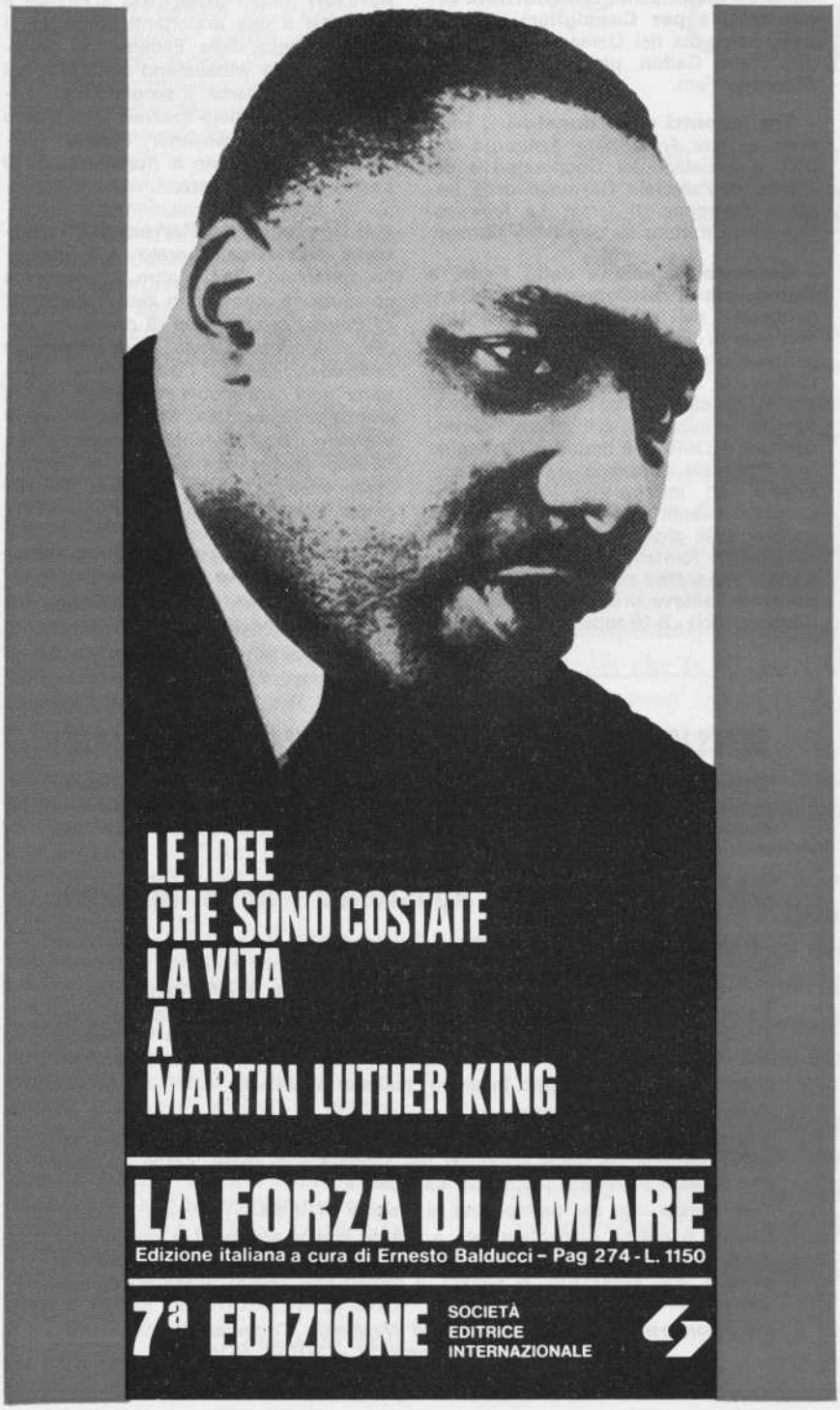
« Vorrei dirlo a tanti altri, giovani e non giovani: andate pure voi, fate sacrifici, mettete da parte il denaro per sostenere le spese, come ho fatto io... Andate a vedere! Tornerete cambiati! ».

Così scrisse uno dei partecipanti al viaggio in India.

L'invito è rivolto particolarmente a coloro che sono aperti a nuovi orizzonti apostolici e più sensibili al problema missionario, in particolare ai giovani, agli insegnanti, ai medici, a coloro che zelano le vocazioni e si interessano di problemi missionari.

Per informazioni: rivolgersi all'Ufficio Nazionale Cooperatori
Viale dei Salesiani, 9 - 00175 ROMA

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo 2° - 2ª quindicina



BOLLETTINO SALESIANO

Si pubblica:
il 1° del mese per i Cooperatori Salesiani
il 15 del mese per i Dirigenti dei Cooperatori

S'invia gratuitamente ai Cooperatori, Benefattori e Amici delle Opere Don Bosco

Direzione e amministrazione: via Maria Ausiliatrice, 32 10 100 Torino - Telef. 48.29.24

Direttore responsabile Don Pietro Zerbino

Autorizzazione del Trib. di Torino n. 403 del 16 febbraio 1949

Per inviare offerte servirsi del conto corrente postale n. 2-1355 intestato a:

Direzione Generale Opere Don Bosco - Torino

Per cambio d'indirizzo inviare anche l'indirizzo precedente

Officine Grafiche SEI - Torino